



ITALIA E SPAGNA NEL TURISMO DEL SECONDO DOPOGUERRA

Società, politiche,
istituzioni ed economia

a cura di
Annunziata Berrino
Carlos Larrinaga





COMITATO SCIENTIFICO

Guido Abbattista (Università di Trieste), Pietro Adamo (Università di Torino), Salvatore Adorno (Università di Catania), Filiberto Agostini (Università di Padova), Enrico Artifoni (Università di Torino), Eleonora Belligni (Università di Torino), Nora Berend (University of Cambridge), Annunziata Berrino (Università di Napoli Federico II), Giampietro Berti (Università di Padova), Pietro Cafaro (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Beatrice Del Bo (Università di Milano), Giuseppe De Luca (Università di Milano), Santi Fedele (Università di Messina), Monica Fioravanzo (Università di Padova), Alba Lazzaretto (Università di Padova), Erica Mannucci (Università di Milano-Bicocca), Raimondo Michetti (Università di Roma Tre), Roberta Mucciarelli (Università di Siena), Marco Pasi (Universiteit van Amsterdam), Alessandro Pastore (Università di Verona), Lidia Piccioni (Sapienza Università di Roma), Luigi Provero (Università di Torino), Gianfranco Ragona (Università di Torino), Daniela Saresella (Università di Milano), Marina Tesoro (Università di Pavia), Giovanna Tonelli (Università di Milano), Michaela Valente (Università del Molise), Albertina Vittoria (Università di Sassari).

COORDINAMENTO EDITORIALE

Pietro Adamo, Giampietro Berti, Luigi Provero

Il comitato assicura attraverso un processo di double blind peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

ITALIA E SPAGNA NEL TURISMO DEL SECONDO DOPOGUERRA

**Società, politiche,
istituzioni ed economia**

a cura di
**Annunziata Berrino
Carlos Larrinaga**

FRANCOANGELI

Volume pubblicato con i contributi di:

Università degli studi di Napoli Federico II – Dipartimento studi umanistici

Finanziamento Miur per attività di ricerca di base FABBR 2017

Comitato di Napoli dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano

Progetto di ricerca HAR2017-82679-C2-1-P (Ministerio de Ciencia e Innovación del gobierno de España y Fondos FEDER)



HAR2017-82679-C2-1-P



Unión Europea



La pubblicazione è stata realizzata anche grazie al contributo concesso dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo – Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali – Servizio II “Istituti culturali”.

Segreteria di redazione: Marco Mantegna

Impaginazione a cura di: Federica Giulivo

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

1. Italia e Spagna nel turismo: un confronto tra politiche, economie e società nell'avvio della massificazione		
di <i>Annunziata Berrino, Carlos Larrinaga</i>	pag.	11
1. Un progetto di ricerca e un convegno	»	11
2. Italia e Spagna a confronto	»	12
 Parte I - Istituzioni e politiche		
2. L'istituzione dell'Alto commissariato per il turismo nell'Italia del secondo dopoguerra		
di <i>Annunziata Berrino</i>	»	19
1. Introduzione	»	19
2. L'eredità liberale e fascista nell'assetto istituzionale del turismo	»	20
3. Le pressioni per la governance del turismo	»	23
4. Il decreto istitutivo e i dissensi	»	27
5. Pietro Romani, l'Alto commissario per il turismo	»	31
6. Conclusioni	»	34
 3. Los límites de la actividad turística privada en la España del primer franquismo, 1939-1952. El Sindicato Nacional de Hostelería		
de <i>Carlos Larrinaga</i>	»	37
1. Introducción	»	37
2. El partido único y el sindicalismo vertical	»	38
3. El Sindicato Nacional de Hostelería y Similares	»	41
4. Los límites de la actividad de los empresarios del sector	»	49
5. Conclusiones	»	51

4. Da Viaggio in Italia di Guido Piovene alla costituzione del Ministero del turismo: opinione pubblica e dibattito parlamentare	
di <i>Stefano Magagnoli</i>	pag. 53
1. Introduzione	» 53
2. La Costituzione inapplicata: la difficile costruzione delle istituzioni	» 55
3. L'istituzione del Ministero del turismo: il dibattito in aula	» 58
4. Conclusioni	» 67
 5. Inversión pública y desarrollo turístico en España durante el primer franquismo, 1939-1959	
de <i>Marta Luque Aranda, Carmelo Pellejero Martínez</i>	» 69
1. Introducción	» 69
2. Dirección General de Turismo	» 71
3. Red de Alojamientos Turísticos del Estado	» 75
4. Autotransporte Turístico Español	» 77
5. Conclusiones	» 81
 Parte II - Società ed economie	
 6. All'alba di un nuovo inizio: l'Enitea tra progetti e Totalizzatore-referendum turistico negli anni '50 del Novecento	
di <i>Ada Di Nucci, Paola Nardone, Natascia Ridolfi</i>	» 87
1. Introduzione	» 87
2. L'Enitea tra rinascita, sviluppo e progetti	» 91
3. Il Totalizzatore-referendum turistico e la Banca nazionale del lavoro	» 93
4. L'organizzazione e la falsa partenza del Totalizzatore-referendum turistico	» 96
5. Conclusioni	» 99
 7. Turismo ed economia circolare in Italia	
di <i>Donatella Strangio</i>	» 103
1. Introduzione	» 103
2. Dal turismo di massa alla sostenibilità e circolarità del turismo	» 104
3. Politiche, turismo e sostenibilità	» 108
4. Un nuovo paradigma?	» 110
5. Conclusioni	» 112

8. Ricostruire l'Italia dopo la Seconda guerra mondiale: turismo per giovani mutilati e mutilate come simbolo di ripresa

di <i>Martino Lorenzo Fagnani, Luciano Maffi</i>	pag.	117
1. Introduzione	»	117
2. La Fondazione Don Carlo Gnocchi	»	119
3. Prima della legge n. 104 del 1992	»	121
4. Colonie estive per giovani mutilati	»	123
5. Le autorità pubbliche sostengono i campi estivi	»	126
6. Conclusioni	»	131

9. ¿Bueno, bonito y barato? El turismo francés en España, 1945-1965

de <i>Ivanne Galant</i>	»	135
1. Introducción	»	135
2. Prácticas	»	138
3. España en la vida cultural francesa: imagen orgánica y publicidad pasiva	»	140
4. Hacia, con y contra la masificación	»	144
5. Conclusión	»	149

10. La spiaggia come luogo di lavoro: Aziende di soggiorno e bagnini nella Riccione del secondo Novecento

di <i>Davide Bagnaresi, Francesco Maria Barbini, Patrizia Battilani</i>	»	153
1. Introduzione	»	153
2. Una visione unitaria della spiaggia: il ruolo dell'Azienda di soggiorno	»	154
3. Il confronto fra bagnini e Azienda di soggiorno nell'epoca d'oro del turismo di massa e la nascita della Cooperativa bagnini	»	159
4. I bagnini e le loro competenze	»	163
5. Conclusioni	»	167

11. La revista «Barcelona Atracción», 1945-1954: entre la publicidad turística y la propaganda política

de <i>Saida Palou Rubio</i>	»	169
1. Introducción	»	169
2. El turismo como instrumento político	»	171
3. Política y administración turística en Barcelona durante la posguerra	»	173
4. La revista «Barcelona Atracción», 1945-1954	»	177
5. Conclusiones	»	181

12. El cartel de ferias y fiestas de Murcia al servicio de la propaganda turística de España, 1939-1959		
de <i>Beatriz Correyero Ruiz, María Ascensión Miralles González-Conde</i>	pag.	185
1. Introducción	»	185
2. El cartel de Ferias y fiestas de Murcia	»	189
3. Feria de septiembre	»	191
4. Semana Santa	»	192
5. Fiestas de Primavera	»	194
6. Conclusiones	»	195
 13. Sviluppo e limiti del turismo nel Mezzogiorno d'Italia negli anni della Ricostruzione. Il caso della provincia di Brindisi in una prospettiva nazionale e internazionale		
di <i>Elisabetta Caroppo</i>	»	199
1. Introduzione	»	199
2. Politiche del turismo nel brindisino all'indomani del conflitto	»	200
3. L'industrializzazione a Brindisi dalla costituzione del Consorzio del porto all'insediamento del petrolchimico Montecatini	»	208
4. Conclusioni	»	217
 14. Vínculos ideológicos entre turismo y arquitectura durante el primer Franquismo. Una reflexión a través de la «Revista Nacional de Arquitectura», 1941-1958		
de <i>Carmen Gil de Arriba</i>	»	223
1. Introducción	»	223
2. La «Revista Nacional de Arquitectura», un sistema publicitario de los nuevos principios categóricos profesionales	»	224
3. La «Revista Nacional de Arquitectura» y la cuestión turística	»	227
4. Cerrando una primera etapa: el n. 84 de 1948	»	229
5. La evolución posterior: crónica de unos cambios anunciados	»	234
6. Conclusiones	»	236

Parte III - Fonti

15. Finanziare e promuovere il turismo in Italia negli anni '50 e '60 del Novecento. Viaggio tra le carte dell'Archivio storico del gruppo Intesa Sanpaolo		
di <i>Barbara Costa, Ilaria Pasotti</i>	»	241
1. Introduzione	»	241
2. L'attività dell'Istituto mobiliare italiano e del Credito industriale sardo nel contesto delle politiche nazionali e regionali	»	242

3. La partecipazione dell'Istituto mobiliare italiano a società di promozione e di servizi turistico alberghieri	pag.	246
4. Supportare le dinamiche del turismo di massa: suggestioni di ricerca dagli altri archivi del gruppo	»	251
5. Conclusioni	»	255
 16. Dall'Archivio storico del Banco di Napoli: i documenti relativi ai finanziamenti per il turismo fra il 1927 e il 1950		
di <i>Gloria Guida</i>	»	259
1. Introduzione	»	259
2. I documenti relativi alla Compagnia italiana turismo e ai Comitati provinciali per il turismo	»	260
3. Le delibere di finanziamento per mostre e feste	»	266
4. Le delibere per il finanziamento delle attività alberghiere nel dopoguerra	»	269
5. Conclusioni	»	270
 Le immagini	»	273

12. El cartel de ferias y fiestas de Murcia al servicio de la propaganda turística de España, 1939-1959

de Beatriz Correyero Ruiz*, María Ascensión Miralles Conzález-Conde**

1. Introducción

El cartel de fiestas se define como un objeto que, en sus diversas variantes o formas locales y/o históricas específicas posee como característica esencial el hecho de ser un medio de comunicación visual, bidimensional y estático que integra, en diversa proporción, estilo, texto e imagen, con el objetivo de comunicar públicamente un mensaje para informar, instruir y/o persuadir [Miralles 2016].

Los carteles de fiestas han sido, desde finales del siglo XIX, la herramienta principal de comunicación de las instituciones locales con el pueblo a la hora de divulgar los días de ocio y diversión, por ello, estos documentos gráficos se han convertido en una importante fuente histórico-documental sobre movimientos culturales, hechos históricos y elementos de identidad de los territorios [Barnicoat 1995].

La fiesta se presentaba ante el franquismo como un instrumento que, debidamente manipulado, podía facilitar la consecución de dos objetivos fundamentales, planteados por Ángela Cenarro: por un lado, «socializar a amplios colectivos en los principios de ese proyecto contrarrevolucionario que se había impuesto por las armas en julio de 1936» y, por otro, «ofrecerles

* Beatriz Correyero Ruiz es doctora en Periodismo UCM, profesora y Vicedecana del Grado en Periodismo UCAM. Es experta en historia y comunicación del turismo en España. Perteneció al grupo de investigación en Historia del turismo (TURHIS).

(bcorreyero@ucam.edu).

** M. Ascensión Miralles González-Conde es doctora en Comunicación por la UCAM (donde es profesora). En sus investigaciones ha analizado la cartelería de Murcia. Perteneció al grupo de investigación: Publicidad y Relaciones Públicas: Redefiniciones, Públicos y Medios. ADPURE RESEARCH GROUP.

(mmiralles@ucam.edu).

Este estudio forma parte del proyecto de investigación HAR2017-82679-C2-1-P, financiado por el Ministerio de Ciencia e Innovación y Fondos FEDER.

unos cauces, siquiera estrechos, para su necesaria participación en esa nueva “comunidad nacional” que se estaba forjando» [Cenarro 2003, 115-122].

Hay que decir que, durante el primer franquismo, las fiestas regionales y locales acogían a numerosos forasteros, no solo de la propia provincia, sino también de otras regiones, incluso a algún turista internacional interesado en tener su propia experiencia del tipismo y el folclore local. Es habitual encontrar en la reseña periodística local y regional de las principales festividades de los pueblos españoles referencias a la presencia masiva de gentes venidas de otros lugares.

En esta época, España estaba dividida en 15 regiones y 50 provincias. La región de Murcia estaba formada por las actuales provincias de Murcia y Albacete. La máxima representación del Estado en las provincias era el Gobernador civil, nombrado por el Gobierno, que era la persona encargada de autorizar la celebración de las fiestas locales. Murcia era considerado un territorio periférico para el turismo y es por esto que apenas si encontramos carteles, guías, folletos o publicaciones editadas por el organismo oficial de Turismo, la Dirección General de Turismo, sobre la Región o sobre la ciudad.

Aunque, si en un principio puede parecer que en el cartelismo de fiestas locales se imponen los regionalismos, también es cierto que su análisis revela como el hipercentralismo se apodera de la identidad regional, lo cual permite encontrar una continuidad de referentes culturales y simbólicos sobre las diversas identidades regionales. La tradición local fue considerada por el Régimen como el depósito más auténtico del pasado nacional, y la reserva del espíritu popular. En este contexto se enmarca la creación, en 1947, del patronato José M. Cuadrado, adscrito al CSIC. Este organismo estaba concebido «para regionalizar sus actividades» y llevar a cabo estudios locales. La Real Academia Alfonso X el Sabio, creada en Murcia en noviembre 1940 por la Diputación Provincial de Murcia, formaba parte de este patronato. El auge de la tradición local se hace especialmente visible a través del análisis de los carteles turísticos oficiales de la época ya que, durante el franquismo, el turismo se apropió de la promoción de la diversidad española para la unificación de los caracteres regionales bajo una misma idea de cultura. De hecho, en el marco de la promoción turística del régimen se destacará la variedad nacional como un valor del destino, tal y como puede verse en los carteles de los 40 y 50 realizados por Serny, Guy Georget, Delpy, Villemot y Ortega (figura 6), así como en la serie de folletos desplegable en formato vertical que la Dirección General de Turismo editó durante los años 40, con portadas dibujadas por Serny, dedicados a las diversas regiones y provincias, entre los encontramos uno dedicado a «Cataluña, Valencia, Murcia, Baleares, Canarias» (figura 7) y en los carteles editados bajo el eslogan «Bellezas

de España» (1945-1949) o el famoso «Spain is diffent. Visit Spain» (1948-1949). Esta idea de unidad en la diversidad aparece también en obras como la *España Mística* [Ortiz-Echagüe 1943], la *Apología turística de España* [Calleja 1943] y la Nueva *Apología turística de España* [Calleja 1957]. Las dos últimas obras fueron realizadas por el responsable de la propaganda turística de la Dirección General de Turismo hasta 1961. En estas dos publicaciones, Murcia es la región española menos representada, ya que aparece solo en cinco fotos en la edición de 1943 y en ocho en la de 1957.

Hay que tener en cuenta también que la promoción a través de folletos y carteles de las fiestas no deja de ser publicidad institucional, pues se trata de encargos o concursos públicos que resuelven los Ayuntamientos, prueba de ello es que desde finales de la década de los veinte y principios de los treinta, la representación local del Patronato Nacional del Turismo y la Secretaría de la Junta Provincial de Murcia estaban instalados en la casa consistorial, que actuaba a modo de oficina de turismo. Durante el Franquismo, las Juntas provinciales de turismo estaban compuestas por las siguientes personalidades: Gobernador Civil, Presidente de la Diputación, el Alcalde de la ciudad, el ingeniero Jefe de Obras públicas, el Ingeniero Jefe de la Junta de obras del puerto, donde procediera, el Delegado de Bellas Artes, un representante de Falange Española, el Presidente de la Cámara de Comercio, los presidentes o directores de centros y asociaciones directamente relacionadas con el turismo y el funcionario jefe de la oficina de información de la Dirección General de Turismo. En cuanto a las juntas locales, estas estaban presididas por los Alcaldes. Muchas de las imágenes destinadas a dar publicidad a las fiestas de locales y regionales continúan, en los comienzos del siglo XXI, consolidando los rasgos más tópicos de las ciudades como parte de su identidad simbólica [Antuna Gancedo 2016].

El objetivo de esta investigación es identificar el imaginario de la promoción turística de Murcia desde los carteles de fiestas. Para ello se ha realizado un análisis del contexto histórico en el que fueron creados y se han identificado aquellos elementos que, además de representar el ideario simbólico de la ciudad, fomentaron la imagen costumbrista y tópica de España durante el periodo de tiempo que abarca nuestra investigación.

Los carteles seleccionados corresponden a las Fiestas de Primavera, Semana Santa y Feria de Septiembre. La mayor parte de los ejemplares se han localizado en el Archivo Municipal de Murcia; el Archivo General de la Región de Murcia; las publicaciones con motivo de la Feria de septiembre [Belda 1993] y Semana Santa y Fiestas de Primavera de 1992 [Manzano 1992]; en el libro de Ruiz Llamas [Ruiz Llamas 1992] y en dos páginas web de coleccionismo [tesorosdelayer.com y todocoleccion.net].

Se han considerado tres criterios para su elección que tienen que ver con la relevancia, la continuidad y la periodicidad de las fiestas. Relevancia, porque las fiestas estudiadas constituyen un reclamo turístico regional, nacional e internacional. Continuidad en el tiempo, porque ninguna de ellas ha dejado de anunciarse en el periodo de estudio y periodicidad, porque se trata de eventos de carácter anual.

El origen de las Fiestas de Primavera o Feria de Abril data del año 1899. Cuando la última celebración religiosa de la Semana Santa, la Pascua, anuncia la Resurrección de Jesucristo, comienza la semana de Fiestas de Primavera en la ciudad de Murcia. En la clasificación de Luis Agromayor [Agromayor 1987] ambos festejos se encuentran en ciclos sucesivos pero diferentes: la Semana Santa se sitúa en el tercer ciclo de Cuaresma y la Pasión, y las Fiestas de Primavera de Murcia pertenecen al cuarto ciclo de mayo y de la flor.

Las Fiestas de Primavera comprenden desfiles de carrozas como la Batalla de las Flores, los armazones se adornan con flores y pétalos naturales formando motivos alegóricos; el Entierro de la Sardina, que culmina con la quema de la sardina el sábado siguiente a la Semana Santa, aunque en un principio se celebraba como colofón del Carnaval el Miércoles de Ceniza, a partir de 1851 se hace al final de las fiestas de primavera y una alegoría al final de la Cuaresma donde se deja de comer pescado tras el recogimiento propio de la Semana Santa [Jiménez Martínez 2013], y el Bando de la Huerta, que surgió también en 1851, y se celebra el primer martes de Pascua. Es el día grande de las Fiestas de Primavera y la ciudad ese día es una explosión de color y exaltación de las tradiciones huertanas en las que participa toda la población.

La Feria de Septiembre es la fiesta de mayor tradición en Murcia y se celebra en la primera quincena del mes de septiembre. Se inició el 18 de mayo de 1226 [Valcárcel n.d.], fecha en la que el rey Alfonso X El Sabio otorga este privilegio a la ciudad. En sus comienzos tenía lugar a finales del mes de julio y se mantenía durante treinta o cuarenta días. Se trataba de una feria comercial en la que, poco a poco, se introducen actividades de recreo y festivas para atraer la asistencia de público. Los festejos taurinos y las atracciones de la feria han perdurado en el tiempo y cada vez se han incorporado más actos a estos días. En realidad, el sustantivo «Feria» se utiliza como nombre colectivo ya que se refiere a una pluralidad de actividades que se distribuyen durante más de diez días. Los inicios de estas fiestas son las ferias medievales, entonces necesarias para el intercambio de todo tipo de mercancías, que en Murcia eran, sobre todo, de ganado y productos de artesanía. La Feria de Ganado dejó de celebrarse durante la segunda mitad del siglo XX hasta su

recuperación en 1995. El domingo siguiente al 8 de septiembre se celebra la festividad de Nuestra Señora de la Fuensanta por lo que la Feria de Murcia también se conoce como las Fiestas patronales de Murcia en honor a la Virgen de la Fuensanta.

Los desfiles procesionales de la Semana Santa de Murcia cuentan con más de siete siglos de antigüedad [Agromayor 1987]. En un principio se trataba de teatro religioso y en el siglo XVII los actores se sustituyeron por tallas y los pasos se integraron en el desfile profesional [Flores Arroyuelo 1994]. En 1816 el Aviso Público [Belda 1993] informaba de los actos lúdicos tanto religiosos como civiles y nombraba las luminarias y desfiles junto a los oficios religiosos y la concesión de dotes a huérfanas y comidas y ayudas a los pobres. En 1882 el programa de actos incluía la feria de ganado, corridas de toros, exposiciones, música e iluminaciones. Los actos religiosos se omitieron en el programa de 1934 por razones políticas, pero se repetía el elenco de actividades con actos deportivos, exposiciones culturales y ganaderas y la distribución de pan entre los más necesitados. La peculiaridad de este folleto es la nueva denominación de los lugares donde se ubican los festejos, cambiados por el nuevo régimen político, Paseo 14 de Abril o Plaza de Pablo Iglesias, y la secularización de los pasos de Salzillo ahora denominadas «el Joyel de las efigies de Salzillo» cuya visita estaba abierta al público como parte de la oferta festera.

Para la catalogación de los carteles se ha elaborado una ficha de análisis que incluye los datos técnicos, los elementos textuales y visuales, los signos de las fiestas y de la ciudad que hacen posible interpretar el significado de los mismos.

2. El cartel de Ferias y fiestas de Murcia

Para estudiar el cartel de ferias y fiestas de Murcia en el primer franquismo es necesario repasar los antecedentes de este tipo de publicidad institucional.

El cartel más antiguo encontrado se conserva en la Biblioteca Nacional de España [Biblioteca Nacional de España 2002] y anuncia la Feria de Murcia de 1878 (figura 8). Está publicado por el Ayuntamiento Constitucional de Murcia y es una ventana en el tiempo que deja ver aspectos importantes que intervienen en el cartelismo de la ciudad como la composición, el contenido y el nombre del taller de impresión. El escudo de la ciudad corona el cartel junto al texto del emisor, Ayuntamiento Constitucional, que le hace de techo. El texto detalla el programa de las fiestas y sus actividades. El cartel tiene

carácter de contrata o decisión administrativa porque está rubricado por el Alcalde Accidental, Rafael Almazán y Martín, y el secretario, José María Ballester, y consta el lugar y fecha de la firma «Murcia 12 de agosto de 1878».

con el lugar y fecha, Murcia 12 de agosto de 1878, de las firmas de dos personas que representan a las autoridades públicas que son el Alcalde Accidental, Rafael Almazán y Martín, y el secretario, José María Ballester.

La relevancia de este ejemplar radica en mostrar la naturaleza de la publicidad institucional. Ayuda a comprender que los carteles de fiestas y ferias están elaborados por los representantes públicos que en cada momento ostentan el poder y, en consecuencia, están al servicio de los principios políticos e ideológicos de su partido. Cada propuesta política tiene su propio código de significados que reúne tanto el vocabulario como las imágenes que mejor transmiten su ideología. En consecuencia, las referencias simbólicas que se utilizan en las proclamas festivas forman parte del lenguaje publicitario de los carteles a partir de los elementos visuales y escritos que funcionan como signos y que se articulan según la gramática semiótica y dotan de significado en el componente semántico con los códigos propios de cada colectivo.

A partir de 1900, el cartel se convierte en un instrumento publicitario fundamental donde los artistas de la época integraban la creación artística y decorativa con el objetivo práctico de la publicidad. La Guerra civil y la posterior guerra mundial paralizaron la marcha de la industria en la Región. La situación cambia de rumbo durante la Segunda Guerra Mundial por la demanda de Inglaterra de las conservas españolas. Esto culmina a mediados de los años 50, cuando se dispone de más hojalata y la industria se reactiva con fuerza. El aislamiento con que Europa se enfrenta al régimen de Franco hará más dura y difícil la recuperación del país y la población hace esfuerzos por sostener a sus familias. En estas circunstancias la actividad de los diseñadores se reduce a los encargos anuales de los Ayuntamientos para sus fiestas como son los carteles y los programas de mano porque las empresas privadas, salvo contadas excepciones, no estaban todavía en condiciones de contratar sus servicios.

Se expone a continuación el análisis de los carteles encontrados entre 1939 y 1960 de Semana Santa, Fiestas de Primavera y Feria de Septiembre de la ciudad de Murcia desde una perspectiva semiótica. Desde esta visión podemos encontrar los significantes que permiten estructurar el discurso institucional de las fiestas populares y los valores que subyacen y transmiten al pueblo español.

3. Feria de septiembre

El cambio de rumbo en la política del país se hace patente en el programa de la Feria de Septiembre de Murcia del año 1939 (figura 5). En la portada aparece la Torre de la Catedral de Murcia, el perfil de la fachada de Belluga y el del Ayuntamiento junto al escudo de la ciudad. El texto «Año de la Victoria» cierra la composición y aporta todo el significado político como eslogan propagandístico del nuevo régimen. No era la primera vez que un cartel de fiestas se convertía en un instrumento de propaganda política. Se conserva un cartel de la Feria de Septiembre del año 1931, fecha en la que se proclamó la II República en el que una joven simboliza al nuevo gobierno, levanta la bandera con la mano izquierda y con la derecha sostiene una espada hacia abajo mientras pisa la corona con el pie izquierdo.

Los rasgos característicos encontrados en las portadas de los programas y en los carteles de la Feria de septiembre Murcia, 15 en total durante este periodo, son los siguientes.

La denominación de estos festejos murcianos del mes de septiembre pasa de incluir «Feria y Fiestas de Murcia, septiembre y el año» a «Feria de Murcia» en 1944 y a «Feria de Septiembre» en 1946. En los años 50 «Feria» será el titular de todos los carteles y la ciudad y el mes se reducen de tamaño.

Las ilustraciones se sitúan en espacios abiertos. El clima suave de la ciudad en septiembre permite que el disfrute de las fiestas sea al aire libre. Los paisajes son en pleno día soleado hasta 1944 donde la noche estrellada es el entorno de la composición. Se alternan noche y día hasta la década de los 50 donde la oscuridad deja ver las luminarias de los recintos feriales, los caballitos, la carpas, los farolillos y los fuegos artificiales que constituyen el icono de la fiesta local por excelencia en las fiestas de todo el país.

En las ilustraciones de los años 40, los elementos locales que representan la naturaleza del paisaje murciano son los frutos cítricos, naranjas y limones, flores, rosales, la palmera como estandarte de la huerta junto a las paleras, chumberas, y piteras de la huerta murciana (figura 9).

Cuando aparece un personaje en las escenas se trata de la imagen de la mujer murciana, la huertana ataviada con el traje regional, peinado con ondas, mantón con broche, refajo, delantal, medias y alpargatas (figura 10). La imagen del torero en plena estocada aparece integrado en un plato sostenido por una huertana en el cartel de 1944. La Virgen de la Fuensanta, Patrona de Murcia, aparece en dos portadas de los 40. Sin embargo, en los años 50 el protagonista de los carteles es un niño que disfruta de la feria. Solo en el cartel de 1959 la ilustración tipo mosaico integra varias escenas de fuegos

artificiales, una pareja bailando una danza folklórica y un torero dando un pase, que transmiten la variedad de actividades que ofrece la ciudad.

Hay dos elementos distintivos y comunes que aparecen en la mayoría de los carteles: el escudo de la ciudad, que corresponde a la identidad corporativa del emisor del anuncio si bien aparece en cada ocasión con una versión diferente, integrado en la ilustración en la mayoría de los casos, y la torre de la catedral, tanto sola como junto al imafronte de la plaza de Belluga y a la parte superior del Consistorio. Estos signos anclan la feria y las fiestas a esta ciudad.

La bandera de España está muy destacada en la portada del folleto de 1942 junto a la fachada del Ayuntamiento y en el del 1944 ondea como fondo de la imagen.

La técnica más utilizada en los carteles y folletos de la feria de septiembre es la ilustración. En éstas se observan los estilos pictóricos clásicos y costumbristas junto a dibujos de trazos más sueltos que intentan integrarse en tendencias modernas. Prueba de ello es la ilustración abstracta del folleto de 1960 formada de trazos redondos y salpicadura de pintura. Solo dos de los quince casos son fotografías: un collage y el retrato urbano de la Torre junto a la fachada del Ayuntamiento.

La conclusión en cuanto al imaginario de la feria de Murcia es que utiliza los signos comunes a la feria de todo el país, caballitos, farolillos, fuegos artificiales y carpas, armonizados con los propios de la localidad, vegetación y traje regional, y unidos a los signos identitarios de Murcia capital, Escudo y Catedral.

4. Semana Santa

Se han localizado un total de 26 carteles. Catorce de ellos con el lema «Fiestas de Primavera y Semana Santa» y trece en los que figura solo el título de «Semana Santa».

Terminada la Guerra Civil el primer cartel del que hay noticias es el realizado por Garay en 1942 [Ruiz Llamas 1992] que anuncia de forma conjunta la Semana Santa y Fiestas de Primavera. Esta será la práctica habitual hasta el cartel de 1951 inclusive.

Ruiz Llamas [Ruiz Llamas 1992] destaca de esta época la influencia ejercida en los carteles murcianos por dos importantes cartelistas del panorama nacional: Carlos Sáez de Tejada y de Domingo Viladomat. Sáez de Tejada fue uno de los máximos responsables de la imagen gráfica del Régimen desde el inicio de la guerra civil y continuó como ilustrador de las publicaciones de la

Delegación de Nacional de Prensa y Propaganda como la revista Vértice. También colaboró con periódicos y revistas murcianas como lo hiciera Viladomat, en cuyas obras abundan bodegones, catedrales sumergidas, vistas urbanas y los olivos del mediterráneo en una mezcla entre el realismo y la abstracción.

Durante los años en los que se anuncia en un mismo cartel la Semana Santa y Las Fiestas de Primavera formando un mismo periodo festivo, los signos religiosos y paganos se combinan en la mayoría de los casos. Se realizan varias versiones cada año y algunas dedican la ilustración solo a la Semana Santa o a las Fiestas de Primavera, aunque el texto incluye ambas celebraciones (figuras 11 y 12).

La Semana Santa hay que analizarla dentro del contexto del tejido social de la España provincial de la postguerra, tanto en su faceta litúrgica como festiva, como manifestación de la restauración del orden social tras la Guerra Civil. Así, la escenografía del cartel de semana Santa en toda España se recrea mediante los elementos genéricos religiosos propios de la Pasión de Cristo y de las procesiones, estos son: el rostro de Cristo coronado, la corona de espinas, cruz, clavos, capirote, hilera de nazarenos, tronos, estandartes, manolas y mantillas. Prueba de ello es el Cartel realizado por Morell para la Dirección General de Turismo para la Semana Santa Sevillana de 1946 (figura 13).

Los diseños de los cartelistas murcianos eran conocidos y valorados en el resto del país, tanto como para ser copiados. Un ejemplo es el cartel que Francisco Mariscal Serrano realiza para anunciar la Semana Santa de Sevilla del año 1955 que es un verdadero calco del que el año anterior creó Antonio Carbonell. En ambos carteles aparecen los elementos comunes de la Semana Santa española, mantilla de manola, clave rojo sangre y noche primaveral, estrellada y clara, junto a los bellos monumentos de las ciudades que las representan mostrando su valor artístico histórico y único al futuro visitante (figuras 14 y 15).

La versión murciana de los signos religiosos de la Semana Santa se caracteriza por los carteles donde se repiten elementos como los capuces, que son los capirote con la forma chafada y punta redonda que llevan únicamente los nazarenos de la ciudad de Murcia, en el caso de los portadores de trono se recogen por delante descubriendo la cara; la túnica corta de los portadores de los tronos y las medias de repizco con las alpargatas que se repiten en las ilustraciones. Las largas bocinas tiradas por ruedas y los tambores, «burlas», que tocan los nazarenos son identidades únicas de Murcia capital. Estos elementos no dejan de ser atuendos propios de los trajes regionales adaptados a las procesiones. Las formas, elementos, tejidos, calzado e incluso el reparto de alimentos, tradición que se inició en Murcia en 1712 de dar caramelos,

monas y huevos duros, típico de los desfiles de Murcia capital responden a su cultura popular que expresan las manifestaciones folklóricas, en este caso, religiosas.

En el caso de la Semana Santa murciana hay que destacar la figura del escultor barroco Francisco Salzillo (1707-1783), considerado como el más representativo imaginero del siglo XVIII español tanto a nivel nacional como internacional. Él es el autor de ocho de los tronos que desfilan en la procesión de la mañana del viernes santo: La Santa Cena, la Oración en el Huerto, El Prendimiento, los Azotes, la Verónica, La Caída, San Juan, y La Dolorosa. Estos pasos los custodia la Cofradía de Nuestro Padre Jesús Nazareno, conocida popularmente como «los moraos» (figura 16).

La noche no envuelve todos los carteles de Semana Santa. En la composición de escenas que combinan los dos festejos, el día se encuentra tanto como contexto de ambas escenas como combinado con la oscuridad. El día suele ser el protagonista, ya que las fiestas de primavera tienen un entorno de luz y la procesión más importante se inicia con el primer rayo del amanecer del Viernes Santo.

La temporalidad de la fiesta se marca situando las escenas de nazarenos en el plano del fondo, con el recogimiento propio de la Semana Santa, y las fiestas en primer plano, exhibiendo la celebración de la primavera con toda su luz y explosión de vida.

Los signos por excelencia para definir a la ciudad de Murcia no suelen faltar en los carteles analizados: la Torre de la Catedral y, en varias ocasiones, el perfil del Ayuntamiento (figura 17). El escudo de la ciudad es interpretado por cada artista en armonía con las paletas de color de las ilustraciones o integrado como elemento de la escena. Una representación muy peculiar es la del cartel de 1957 donde las siete coronas del escudo se colocan como estrellas que envuelven al nazareno penitente (figura 18).

5. Fiestas de Primavera

Las fiestas de primavera se caracterizan por la llegada de la estación del año donde sucede el estallido de los colores de la naturaleza. Las flores son la estrella de estos carteles en todas las regiones de España, incluida Murcia, aunque a veces se muestren en segundo plano o como adorno de las escenas.

Hasta que, en 1952, las Fiestas de Primavera se anuncian independientes de la Semana Santa, las escenas que las representan aúnan objetos y personajes de los eventos más populares: Bando de la Huerta y Entierro de la Sardina. La Batalla de las Flores apenas se representaba como tal.

El Bando de la Huerta aparece en los huertanos ataviados con los trajes regionales de diario normalmente: hombre zaragüelles, faja, chaleco, y mujer refajo, corpiño, mantón, delantal y moño picaporte, ambos con medias y esparteñas, o con objetos singulares del atuendo murciano como el gayao, la montera o la manta de huertano (figura 19). En más de una ocasión el protagonista es un huertano proclamando un bando.

El entierro de la Sardina ocurre en torno a la quema de la sardina y después de esta el máximo icono de la fiesta es el «hachonero», personaje ataviado con túnica y capirote de rayas que porta una antorcha, hachón encendida que protege las carrozas del desfile (figura 20).

Las escenas de los carteles son tanto de noche para envolver el desfile del entierro de la sardina y el final con los fuegos artificiales. Como de día para disfrutar de la exaltación de Murcia y sus tradiciones.

El escudo de la ciudad sigue la tónica de los demás carteles de fiesta. En los 40 se dibuja con rigor, proporcionado y con la composición real. En los 50 se integra en los objetos como en el cesto de flores de la huertana que simboliza a la primavera (figura 21).

La Torre de la Catedral señala el lugar de las fiestas en Murcia ya sea en la lejanía del paisaje de la obra o personificada como hachonero y huertano en el cartel de 1957 (figura 22).

6. Conclusiones

Las ferias y fiestas son parte del capital turístico de un país, forman parte de su patrimonio y son atractivos capaces de motivar el viaje pero, además, contribuyen a reforzar la identidad cultural nacional permitiendo establecer diferencias y similitudes entre las regiones.

Aunque el régimen franquista nunca adoptó una política regionalista en sentido estricto, hay que decir que, más allá de la negación de las diferencias culturales y de los derechos políticos, hubo un intento de definición de la dimensión y lugar de lo regional dentro de lo nacional, sobre todo a raíz de las reclamaciones de los nacionalcatólicos de la generación del 98, y se trató de desactivar la reivindicación política de la diferencialidad acompañada de una exaltación de la misma donde la situación lo permitiera [Geniola 2011]. Así, la bandera como símbolo de la unidad de España aparece en carteles de los años cuarenta junto a elementos de identidad de Murcia capital como el Ayuntamiento o el escudo.

El nacional catolicismo que se impone desde las instituciones queda patente también en los carteles de los años 40 donde se unen las fiestas reli-

gias a las fiestas populares como si de un único periodo festivo se tratase. Las fiestas de primavera serán las fiestas de Pascua de Resurrección puesto que empiezan el Domingo con la procesión del resucitado que pasea por la ciudad. Entrados los años 50 la política festiva cambia y la separación de las fiestas religiosas y paganas lo deja patente.

El turismo fue durante todo el franquismo un factor relevante para la unificación de los caracteres regionales bajo una misma idea de cultura, puesto que la mirada de los extranjeros alimentará los estereotipos y reduccionismos. De hecho, en el marco de las políticas turísticas del régimen se destacará la variedad nacional como un valor del destino. Si bien hay signos de Feria, Semana Santa y Fiestas de primavera comunes a todas las ciudades y pueblos de España, también es cierto que se fomenta la expresión de las diferencias de cada pueblo.

El profesor Belda Navarro [Belda Navarro 1993] resume en tres pilares simbólicos los fundamentos de la personalidad del murciano en base a la repetición de sus imágenes en los programas de las fiestas de Murcia, a saber: el marco monumental representado por la Catedral, el marco natural de la Huerta murciana y la escultura procesional de Salzillo.

En los carteles turísticos de la época se muestran rincones y monumentos de pueblos españoles representados por modelos, generalmente mujeres jóvenes, que posan en traje regional. Como afirma Alicia Fuentes Vega [Fuentes Vega 2015, 275] «este tipo de representación constituye un leitmotiv en la representación institucional del pueblo rural durante todo el periodo, que aparece tanto en los folletos y carteles diseñados por cartelistas como Josep Morell en los años 40» (figuras 6 y 7), y en los carteles de ferias y fiestas de Murcia (figuras 12 y 21). Los elementos que representan a la ciudad de Murcia en los carteles de feria y fiestas de Murcia son dos: un signo de identidad del valor de la ciudad y un edificio monumental, el escudo de la ciudad y la catedral de Murcia y/o el Ayuntamiento.

Aunque la infravaloración de lo murciano y su desconocimiento han sido las constantes dominadoras en la promoción turística nacional desde sus inicios en 1905, conviene resaltar que la región cuenta con recursos turísticos naturales, artísticos y culturales de primer orden. En este sentido, este trabajo quiere poner en valor el patrimonio cultural de Murcia y de los artistas que diseñaron los carteles de ferias y fiestas.

Por último, cabe destacar que la mayoría de las ilustraciones utilizadas son obras de pintores autóctonos o afincados en Murcia. Estos artistas han plasmado la esencia de las fiestas mediante la expresión plástica personal. Su intervención en los carteles aporta a la ciudad los valores del artista. Al detener la mirada en las obras se reconoce el devenir de los movimientos ar-

tísticos contemporáneos y su implantación en esta tierra. Vemos que hay una convivencia permitida por la sociedad murciana entre pintores costumbristas, que se mantienen alejados, quizá nunca estuvieron cerca, de los cambios en las tendencias estéticas llevadas a los carteles y en toda su obra, y aquellos creadores cuya predilección por el arte les ha llevado a experimentar y adaptarse al medio de comunicación que es el cartel.

Fuentes documentales

Murcia. Archivo Municipal del Ayuntamiento de Murcia
<https://www.archivodemurcia.es>

Murcia. Archivo General de la Región de Murcia
<https://archivogeneral.carm.es>
<https://www.tesorosdelayer.com>
<https://www.todocoleccion.net>

Bibliografía

- Agromayor, L. (1987), *España en Fiestas*, Madrid, Aguilar, S.A de ediciones.
- Antuna Gancedo, E. (2016), *La intervención del primer franquismo sobre la fiesta popular: una aproximación a través del caso asturiano (1937-1945)*, en «Hispania Nova», 14, pp. 192-212.
- Barnicoat, J. (1995), *Los carteles: su historia y su lenguaje*, Barcelona, Gustavo Gill, S.A.
- Belda Navarro, C. (1993), *Feria de Murcia. Septiembre 1993*, Murcia, Región de Murcia, Consejería de Fomento y Trabajo, Dirección General de Turismo. Ayuntamiento de Murcia, Concejalía de Festejos
- Belda Navarro, C. (1992-1993), *Fiesta, espectáculo y propaganda en la Murcia del siglo XIX*, en «Imafronte», 8/9, pp. 31-49.
- Biblioteca Nacional de España (2002), *Memoria de la Seducción. Carteles del siglo XIX en la Biblioteca Nacional*, Madrid, Mº de Educación, Cultura y Deporte, Biblioteca Nacional, Obra social Caja Madrid.
- Calleja, R. (1943), *Apología Turística de España*, Madrid, Dirección General de Turismo.
- Calleja, R. (1957), *Nueva Apología Turística de España*, Madrid, Dirección General de Turismo.
- Cenarro, Á. (2003), *Los días de la “Nueva España”: entre la “revolución nacional” y el peso de la tradición*, en «Ayer», 51, pp. 115-134.
- Flores Arroyuelo, F.J. (1994), *Fiestas de Murcia*. Murcia, Real Academia Alfonso X el Sabio.

- Fuentes-Vega, A. (2015), *Aportaciones al estudio visual del turismo: la iconografía del boom de España, 1950-1970*, Tesis Doctoral, Madrid, Universidad Complutense, Facultad de Geografía e Historia, Departamento de Historia del Arte III.
- Geniola, A. (2011), *Erudición y particularismo. Sobre la oferta 'regionalista' del franquismo*, en Cabana, A., Lanero, D. y Santidrián, V.M., «Actas del VII Encuentro de Investigadores sobre el Franquismo», Santiago de Compostela, 11-13 noviembre 2009, pp. 163-175.
- Jiménez Martínez, P. A. (2013), *Murcia en Primavera*, Murcia, Ayuntamiento de Murcia, Red Municipal de Bibliotecas de Murcia.
- Manzano, P. (1992), *Semana Santa y Fiestas de Primavera*, Murcia, Región de Murcia Consejería de Fomento y Trabajo, Dirección General de Turismo, Ayuntamiento de Murcia, Concejalía de Festejos.
- Miralles, M. (2016), *El cartel de Fiestas de Murcia (1960-2015)*, Tesis Doctoral, Universidad Católica San Antonio. Facultad de Ciencias sociales y de la Comunicación.
- Ortiz-Echagüe, J. (1943), *España Mística*, San Sebastián, Editora Internacional.
- Ruiz Llamas, M. G. (1992), *Ilustración gráfica en periódicos y revistas de Murcia (1920-1950)*, Murcia, Secretariado de publicaciones, Universidad de Murcia. Real Academia Alfonso X El Sabio.
- Valcárcel, C. (n.d.), *La Feria en el Tiempo*, Página web de la Asociación Empresarial de Feriantes de la Región de Murcia. <http://www.feriamurcia.es/feriat tiempo.php>

Figura 1 – «Barcelona Atracción», 1947, 316.

© Arxiu Històric de la Ciutat de Barcelona



ALLEGORIA DE LA VIRGEN DE MONTSERRAT. — Cuadro al óleo de Willy Sachse. Premiado en el Concurso celebrado con motivo de la Entronización de la Imagen.

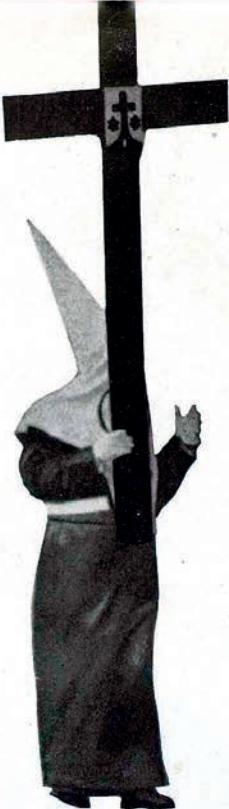
AÑO XXIX Tercer Trimestre de 1947 Núm. 316

BARCELONA · ATRACCION

PUBLICACIÓN DE LA JUNTA PROVINCIAL DEL TURISMO

Figura 2 – «Barcelona Atracción», 1950, 326, p. 13.

© Arxiu Històric de la Ciutat de Barcelona



La procesión del Viernes Santo

SU REANUDACIÓN –DESDE 1942– HACE RESURGIR UNA DE LAS
MÁS BELLAS MANIFESTACIONES RELIGIOSAS DE BARCELONA

*M*AS de una vez se ha oído decir que España es tierra de procesiones,
por las muchas y típicas que se celebran. Es cierto, mas también
podría añadirse que si España es tierra de procesiones, Cataluña
lo es de tradiciones.

Cierto que en toda la patria hispana abundan los actos tradicionales. Pero
es que en nuestra tierra, los mimamos con tal cariño... Y ahora ocurre más: es

13



Una exhibición de sardanas en el ámbito de la Plaza Mayor.

De allí se va a la calle de las Bu'as. Seguidamente se entra en la Plaza de Peñafiel, y desde ésta a la calle —blanca, risueña, serpenteante—, de los Arcos, y a la plaza de la Hermandad.

Y otras muchas calles; la de Mercaderes, de Caballeros, de Levante, de la Conquista; el barrio gallego, y el andaluz; las plazas del Carmen y de la Fuente, donde se ha conseguido hermanar de un modo orgánico

y delicioso fragmentos de Alcañiz, de Betanzos, de Prades, de Ubeda, de Jerez de la Frontera, de Santillana del Mar, de Estella, de Don Benito... La gracia, la simpatía, la atracción de un sueño imaginado por artistas y convertido en espléndida y asombrosa realidad para propios y extraños, desde el año 1929, es el "Pueblo Español", al que los visitantes pueden llegar por medio de una línea de microbuses que, desde las diez de la

La tripulación del buque griego "Armatolos", en las Gradass de Santiago.

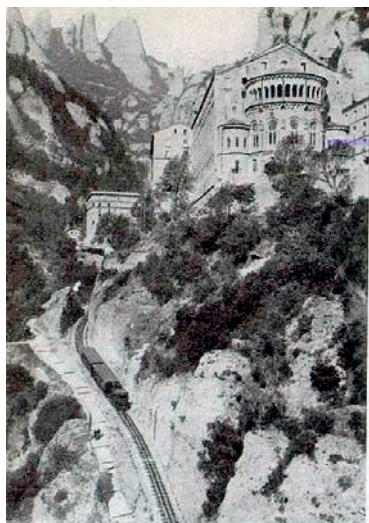


Marinos corteamericanos recorriendo el "Pueblo Español" con nuestras autoridades.



Figura 4 – «Barcelona Atracción», 1945, 305, p. 110.

© Arxiu Històric de la Ciutat de Barcelona



Panoramas de Catalunya

La región catalana ofrece al turista una cantidad numerosa de paisajes, singularmente atractivos en la época estival. He aquí tres atisbos de otros tantos sectores del panorama catalán. Tossa, la villa de la costa brava que conserva notables vestigios de la antigüedad; uno de los encantadores lagos de las montañas pirenaicas y el maravilloso macizo de Montserrat con su famoso Monasterio benedictino.

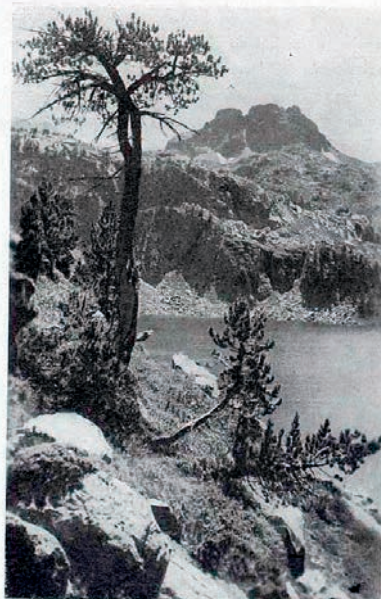


Figura 5 – Feria de Murcia 1939 ano de la victoria.

© Belda Navarro, C. (1993), *Feria de Murcia. Septiembre 1993*, Murcia, Región de Murcia, Consejería de Fomento y Trabajo, Dirección General de Turismo. Ayuntamiento de Murcia, Concejalía de Festejos

Figura 6 – Visit Spain.

© Catálogo del Centro de Documentación Turística de España

Figura 7 – Cataluña-Valencia-Murcia-Baleares-Canarias.

© Todocolección.net



Portada folleto

Autor: n.d.

Año: 1939

Técnica: Ilustración

Elementos de identidad local:

- Torre de la Catedral, imafronte y consistorio.
- Escudo



Cartel

Autor:

Año:

Técnica: Ilustración

Elementos de identidad nacional:

- Joven andaluza
- Abanico
- Sol
- Flores



Portada folleto

Autor: Serny

Año: 1939

Técnica: Ilustración

Elementos de identidad nacional:

- Jóvenes con trajes regionales

Figura 8 – Feria de 1878.

© Biblioteca Nacional de España

Figura 9 – Feria y fiestas en Murcia.

© Belda Navarro, C. (1993), *Feria de Murcia. Septiembre 1993*, Murcia, Región de Murcia, Consejería de Fomento y Trabajo, Dirección General de Turismo. Ayuntamiento de Murcia, Concejalía de Festejos

Figura 10 – Feria de Murcia.

© Belda Navarro, C. (1993), *Feria de Murcia. Septiembre 1993*, Murcia, Región de Murcia, Consejería de Fomento y Trabajo, Dirección General de Turismo. Ayuntamiento de Murcia, Concejalía de Festejos



Cartel
Autor: n.d.
Año: 1878
Técnica: Tipografía
Elementos de identidad local:
• Escudo

Cartel
Autor: Soler
Año: 1939
Técnica: Ilustración
Elementos de identidad local:
• Torre de Murcia • Escudo • Naranjas y Limones

Cartel
Autor: Antonio Laorden
Año: 1944
Técnica: Ilustración
Elementos de identidad local:
• Torre de Murcia • Escudo • Huertana traje regional
nacional:
• Toro y torero

Figura 11 – Solemne Semana Santa y Grandiosas fiestas de Primavera.

© Archivo Municipal de Murcia

Figura 12 – Solemnes Procesiones de Semana Santa y Grandiosas Fiestas de Primavera.

© Archivo Municipal de Murcia

Figura 13 – Solemnes Procesiones de Semana Santa Almeria-Cádiz Cordoba-Granada Huelva-Jaen Málaga-Sevilla.

© Museo Etnográfico de Castilla y León



Cartel

Autor: J. Pérez Gil

Año: 1943

Técnica: Ilustración

Elementos de identidad local:

- Escudo
- Ángel Oración del Huerto de Salzillo

de Semana Santa:

- Cirios



Cartel

Autor: Antonio Laorden

Año: 1946

Técnica: Ilustración

Elementos de identidad nacional:

- Torre catedral
- Escudo
- Huertana con moño picaporte, clavel, refajo, mantón, delantal
- San Juan de Salzillo

de Semana Santa:

- Nazarenos
- trono

de Fiestas de Primavera:

- Joven con traje regional bailando



Cartel

Autor: Morell

Año: 1949

Técnica: Ilustración

Elementos de identidad nacional:

- Monumento

de Semana Santa:

- Nazareno con cirio
- Trono
- Procesión

Figura 14 – Semana Santa Sevilla.

© Consejo Hermandades de Sevilla

Figura 15 – Murcia Semana 1954.

© Archivo Municipal de Murcia

Figura 16 – Murcia 1952 Semana Santa.

© Todocolección.net



Cartel

Autor: Francisco Mariscal Serrano

Año: 1955

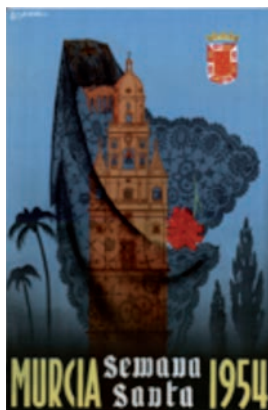
Técnica: Ilustración

Elementos de identidad local:

- Monumento Giralda

de Semana Santa:

- Mantilla negra
- Clavel rojo



Cartel

Autor: Antonio Carbonell

Año: 1954

Técnica: Ilustración

Elementos de identidad local:

- Torre de Murcia
- Escudo
- Palmera

de Semana Santa:

- Mantilla negra
- Clavel rojo



Cartel

Autor: Manuel Muñoz Barberán

Año: 1952

Técnica: Ilustración

Elementos de identidad local:

- Escudo
- Bocina
- Capuces
- Moraos

de Semana Santa:

- Nazarenos
- Trono Jesús Nazareno

Figura 17 – Murcia Semana Santa 1953.

© Archivo Municipal de Murcia

Figura 18 – Murcia Semana Santa 1957.

© Archivo Municipal de Murcia

Figura 19 – Murcia.

© Archivo Municipal de Murcia



Cartel

Autor: Antonio Carbonell

Año: 1953

Técnica: Ilustración

Elementos de identidad local:

- Torre de Murcia
- Perfil de la ciudad
- Escudo
- Dolorosa de Salzillo
- Cruces de los “moraos”

de Semana Santa:

- Nazarenos con cruces



Cartel

Autor: n.d.

Año: 1957

Técnica: Ilustración

Elementos de identidad nacional:

- Siete coronas del escudo
- Nazareno “colorao”

de Semana Santa:

- Nazareno
- Cruz



Cartel

Autor: Carlos Valenciano

Año: 1946

Técnica: Ilustración

Elementos de identidad nacional:

- Torre catedral
- Escudo
- Nazareno portador con estante, capuz, medias y alpargatas
- Huertano con gayao y manta

de Semana Santa:

- Nazarenos

de Fiestas de Primavera:

- Joven con traje regional

Figura 20 – Murcia.

© Archivo Municipal de Murcia

Figura 21 – Murcia.

© Archivo Municipal de Murcia

Figura 22 – Murcia.

© Todocolección.net



Cartel

Autor: Antonio Laorden

Año: 1959

Técnica: Ilustración

Elementos de identidad local:

- Torre de Murcia
- Escudo

de Fiestas de Primavera

Murcia:

- Hachonero
- Fuego



Cartel

Autor: Antonio Laorden

Año: 1954

Técnica: Ilustración

Elementos de identidad local:

- Torre de Murcia
- Escudo
- Huertana con moño picaporte, refajo, delantal

de Fiestas de Primavera:

- Flores
- Pájaros



Cartel

Autor: Manuel Muñoz Barberán

Año: 1957

Técnica: Ilustración

Elementos de identidad local:

- Torre Catedral
- Escudo
- Hachonero
- Fuego
- Manta de huertano

de Fiestas de Primavera:

- Flores

ITALIA E SPAGNA NEL TURISMO DEL SECONDO DOPOGUERRA

Società, politiche, istituzioni ed economia

Alla fine del secondo conflitto mondiale negli Stati dell'Europa occidentale avviati verso la ripresa economica, il turismo si avvantaggiò del clima di cooperazione e di pace. La cultura americana contaminò anche le pratiche turistiche e il desiderio di libertà delle società europee si esprime ben presto nella ricerca di sole e mare, spiagge, sabbia e sensualità.

I saggi raccolti in questo volume aprono un nuovo fronte di ricerca nella storia del turismo euro-mediterraneo e offrono ricostruzioni, analisi e riflessioni sulle vicende di due Paesi, l'Italia e la Spagna, che tra la fine della guerra e gli anni '50, dovettero ripensare ai propri assetti istituzionali e alle proprie politiche economiche turistiche, sotto la spinta di una domanda di balneazione marina che iniziava a manifestarsi e a strutturarsi, e che nei successivi anni '60 era destinata a raggiungere una dimensione massificata.

Annunziata Berrino è professore di Storia contemporanea del Dipartimento di studi umanistici dell'Università degli studi di Napoli Federico II. Il suo principale, ma non esclusivo, campo di ricerca è la storia del turismo nell'area euro-mediterranea, a cui ha dedicato saggi e la cura di volumi collettanei. È fondatrice e direttrice dal 2002 di «Storia del turismo. Annale», edito da Franco Angeli. Tra i suoi libri: *Storia del turismo in Italia* (2011); *I trulli di Alberobello. Un secolo di tutela e di turismo* (2012) e *Andare per terme* (2014), tutti per le edizioni Il Mulino, Bologna.

Carlos Larrinaga è professore associato e insegna Storia economica presso l'Universidad de Granada, Spagna. È principal investigatore di tre progetti di ricerca finanziati dal governo spagnolo sulla storia economica e sociale del turismo. Ha pubblicato numerosi articoli e diversi libri, tra i quali *Del siglo industrial a la nueva era del turismo*, Bilbao, UPV, 2018. Ha curato volumi collettanei, tra i quali: *Los orígenes del turismo moderno en España* (con R. Vallejo, Madrid, Sílex, 2018) e *El impacto de la Guerra Civil española en el sector terciario* (con M. Fernández-Paradas, Granada, Comares, 2019).